

---

## Se 24 miliardi vi sembrano pochi

**Autore:** Alberto Ferrucci

**Fonte:** Città Nuova

**Rimarremo nell'Eurozona? Ombre su un'operazione che pare troppo influenzata da gruppi di pressione.**

La garanzia di serietà legata alla appartenenza all'Eurozona ha permesso all'Italia di dilazionare in 7,5 anni le scadenze dei suoi 1800 miliardi di debito: nel prossimo anno scadranno titoli "solo" per 275 miliardi e se ne emetteranno per 350, per coprire anche il debito del 2010, pari al 5 per cento del prodotto interno lordo.

Grazie all'euro, il costo del debito è stato solo del 4 per cento, 76 miliardi; ma se il mercato "decidesse" che i titoli italiani sono poco affidabili come quelli greci, nel 2011 i nuovi titoli potrebbero arrivare a costarci anche il 7 per cento, 10 miliardi in più il primo anno, 20 il secondo, 30 il terzo e così via. Difficilmente potremmo rimanere nell'Eurozona.

Come riuscirà una manovra da 24 miliardi in "due anni" a recuperare, in un anno a bassa crescita, i 30 miliardi che servono per tornare al 3 per cento di deficit? Più che i numeri, le società di certificazione guardano se i bilanci sono sostenibili nel tempo. Per questo servono stipendi e produttività dei dipendenti pubblici equiparati a quelli dei privati, una età della pensione in base alla aspettativa di vita, meno costi della politica e lotta all'evasione fiscale e alla corruzione, equità fiscale.

Purtroppo nella manovra solo alcuni provvedimenti vanno in quel senso, non si toccano le rendite finanziarie speculative, non si tassano i consumi di lusso e le emissioni inquinanti.

Gli Stati hanno tratto vantaggio dalla globalizzazione ma non hanno voluto creare autorità che ne regolino il funzionamento finanziario, temendo di perdere la libertà di gestione dell'economia: oggi, indebitatisi tutti per salvare il sistema, finiscono per obbedire all'"impero mondiale del mercato" che non hanno eletto e che è gestito da una cricca di furbi e potenti predatori, in grado di condizionare i loro rappresentanti. Speriamo che quanto prima i pochi ancora in grado di decidere si uniscano per agire.

---

**Pagheranno statali e famiglie monoreddito**

*L'analisi di Stefano Biondi, sindacalista Cisl*

---

«Premetto che la manovra economica è indispensabile e ineludibile per il momento di crisi che stiamo vivendo. Oserei dire che è persino insufficiente. Capisco gli apprezzamenti ma indubbiamente ci sono delle criticità: manca una politica di investimenti per il futuro, non si presentano alternative ai tagli, e poi c'è il nodo patrimoni».

### ***In che senso?***

«Una considerazione spicciola: in Italia il 10 per cento delle famiglie possiede il 50 per cento della ricchezza nazionale. Non tassando i patrimoni è come se questo 10 per cento non fosse chiamato a rendere conto di ciò che possiede, mentre lo sono molto di più gli altri, gli statali, gli insegnanti. Se le rendite venissero tassate e si passasse dall'attuale 12.5 per cento almeno al 20 o addirittura al 25, in un batter d'occhio e con sicurezza, il governo potrebbe incassare dai 5 ai 6 miliardi».

### ***Quindi saranno le famiglie a pagare i costi maggiori?***

«Stiamo assistendo a un indebitamento della famiglia soprattutto del ceto medio-basso nel Centro sud e al Sud. L'indebitamento non avviene per cose frivole, ma per pagare gli studi dei figli, la rata del mutuo. Da un'indagine pervenuta al nostro sindacato in 10-15 mesi abbiamo visto aumentare anche il livello di usura. Così succede che vengono chiesti sacrifici a chi è già indebitato. Ora non rinnovare il contratto significa togliere 100 euro dallo stipendio che servono per sopravvivere. Chi possiede ricchezza potrebbe sopportare meglio e di più. Nella classifica dei Paesi dell'Ocse per la disegualianza distributiva, l'Italia si piazza al sesto posto».

### ***Ma perché allora non effettuare questa tassazione dei patrimoni?***

«Ci sono potenti lobby in azione. Se penso che solo qualche tempo fa, i due miliardi destinati agli operai dell'azienda sarda Sulcis sono andati per finanziare una regata, si capisce che ci sono altri interessi. Bisogna prendere i soldi dove ci sono e farlo con coraggio. Una cosa positiva è certamente la tracciabilità degli assegni, perché questo consente di scoprire da dove provengono le transazioni finanziarie e bloccare quelle malavitose».